



IL PUNTO

di SARA BENNEWITZ

# Ferragamo senza dna scivola in Borsa

Un report di Bernstein fa scivolare le quotazioni di Salvatore Ferragamo (-1,96% a 5 euro), azienda del lusso impegnata in una delicata fase di rilancio dopo l'addio dell'ad Marco Gobetti a marzo. Secondo gli analisti specializzati nel lusso la griffe fiorentina dovrebbe valere 3,4 euro, circa due terzi in meno rispetto all'Ipo del 2011 (9 euro), perché il gruppo presieduto da Leonardo Ferragamo ha perso la sua identità, e il nuovo corso impresso dal direttore creativo Maximilian Davis non rispetta l'eredità del fondatore. In realtà il cambio al timone e il nuovo riposizionamento voluto dalla famiglia va proprio in questa direzione: riportare il marchio al suo dna, un'operazione che però richiede tempo e che arriva in un momento di mercato difficile per il settore del lusso, con i dazi che

spaventano i consumatori e il dollaro che si è già mangiato buona parte dei ricavi negli Usa. Bernstein fa poi notare che in 10 anni Ferragamo ha cambiato quattro ad e adesso è guidata da un triumvirato composto da Michele Norsa, James Ferragamo e Ernesto Greco. Una questione che la dynasty fiorentina ha ben presente tant'è che da febbraio, quando Gobetti ha annunciato le dimissioni, ha dato mandato a Egon Zehnder per selezionare un nuovo ceo. Solo che per lo stesso motivo i Ferragamo vogliono scegliere la persona giusta, proprio perché restano determinati a supportare il rilancio della maison. Anche Gobetti, che aveva rilanciato con successo Burberry, sembrava la scelta perfetta, per questo in casa Ferragamo questa volta non sono ammessi errori.

